

## 'Eruv Tavshilin e accensione del lume

*Se un giorno di festa solenne cade di venerdì, si deve preparare dal giovedì almeno un pane e un cucinato, destinati al sabato, e se anche il giovedì è giorno di festa solenne, si deve fare ciò il mercoledì<sup>1</sup>. Presso quanto preparato si dicono la benedizione e la formula seguenti:*

BENEDETTO<sup>2</sup> TU, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci ha santificati con i Suoi precetti e ci ha dato il precetto del 'Eruv.

CON QUESTO<sup>3</sup> 'ERUV ci sia permesso cucinare e cuocere in forno e mettere in caldo e accenderò lumi e fare tutto quello che ci è necessario dal giorno di festa solenne per il sabato — sia permesso a noi e a tutti gli israeliti<sup>4</sup> che si appoggiano su questo 'Eruv.

*Prima di accendere il lume del giorno di festa solenne<sup>5</sup> si dice:*

BENEDETTO<sup>6</sup> TU, o Signore, Dio nostro, Re del mondo,

<sup>1</sup> Nei giorni di festa solenne è lecito cucinare, cuocere in forno, mettere cibi in caldo e accendere lumi per le necessità della giornata stessa (sempre da considerarsi iniziata e terminata con la sera) ma non per le necessità di altri giorni. Però di sabato non si può compiere nessuna di queste azioni e la preparazione dei cibi e dei lumi per quel giorno viene fatta di regola il venerdì. Se il venerdì è giorno di festa solenne in linea di principio non si potrebbe preparare niente in quel giorno per il successivo, e se anche il giovedì è giorno di festa solenne, lo stesso per quel giorno. D'altra parte è doveroso che il sabato sia onorato con cibi scelti ed è dovere di accendere i lumi prima dell'inizio di esso; per provvedere a queste necessità e d'altra parte non trascurare che di regola in un giorno festivo non si prepari niente per un altro giorno, si compie l'atto del 'Eruv tavshilin (letteralmente: miscuglio di cibi); cioè si prepara qualcosa per il sabato prima che si inizi la festa solenne, in modo che quello che si farà per il sabato in quel giorno non sia tutto quello che è necessario, ma solo un completamento, quasi un accessorio, di quel che si era fatto prima. Il 'Eruv tavshilin va fatto prima del tramonto della vigilia del giorno festivo, e ciò che si è preparato non deve esser consumato prima dell'inizio del sabato; molti usano lasciarlo per l'ultimo pasto sabbatico.

<sup>2</sup> Le norme relative al 'Eruv tavshilin si basano su Mishnà Bezà II, 1 e sul Talmud relativo; il tetto della benedizione si trova in 'Eruvin 85b.

<sup>3</sup> La formula in aramaico, che abbiamo riportato nel testo originale e che è quasi identica in tutti i riti, è tratta dal formulario di Rav 'Amram; invece il Maimonide dava un testo ebraico. In ogni caso la formula può esser recitata in qualsiasi lingua compresa da chi la recita.

## עירוב תבשילין והדלקת הנר

כשחל יום טוב ביום שישי, יש להכין מיום חמישי לפחות לחם אחד ותבשיל אחד, שיהיו מיועדים לשבת, ואם גם יום חמישי הוא יום טוב — יש לעשות זאת ביום רביעי. על מה שהוכן אומרים את הברכה והנוסח הבאים:

Se un giorno di festa solenne cade di venerdì, si deve preparare dal giovedì almeno un pane e un cucinato, destinati al sabato, e se anche il giovedì è giorno di festa solenne, si deve fare ciò il mercoledì. Presso quanto preparato si dicono la benedizione e la formula seguenti:

בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ  
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל מִצְוֹת עֵרֹוב:  
בְּדֵן עֵרֹובָא יְהִיא שְׂרִי לָנָא לְבִשְׁוֹלֵי וְלֶאֱפוּיֵי וְלִטְמוּנֵי  
וְלֶאֱדִלּוּקֵי שְׂרָגָא. וּמִעֲבָד כּל מַה דְּצִרִיךָ לָנָא מִיּוֹמָא  
טָבָא לְשַׁבְּתָא. לָנָא וְלִכְּלִל יִשְׂרָאֵל דְּסָמִיכִין עַל עֵרֹובָא  
דִּין.

Barukh Attà Ado-kai Eloqenu Melekh ha-'olam asher qiddeshanu bemizvotav wezivvanu 'al mizvat 'eruv. Bedèn 'erivà iei share lana levasholè ulafoiè ultamonè uladlokè sheragà ulmeevàd kol mà dezarikh lana miiomà tavà leshabatà lana ulkol Israel dismichin 'al 'eruva hadèn.

<sup>4</sup> Si usa questa espressione ampia, in modo che anche chi si fosse dimenticato di preparare il 'Eruv tavshilin possa fare i preparativi per il sabato, appoggiandosi sul rituale seguito da altri.

<sup>5</sup> Il lume dei giorni festivi, che non siano sabato, si accende di regola all'inizio della notte, da un altro fuoco che fosse acceso da prima dell'inizio della festa, dato che nei giorni festivi si può solo trasportare fuoco da una fonte a un'altra, ma non produrre una fonte nuova. La prima sera di festa solenne, che non è sabato sera, si può accendere il lume anche prima dell'inizio della festa ed in questo caso si può produrre la fonte nuova di fuoco (come strofinare il fiammifero). La seconda sera, se non è venerdì sera, si può accendere solo all'inizio della notte. In ogni caso di festa che cada di venerdì sera, il lume va acceso prima del tramonto del venerdì (secondo l'uso più comune — almeno 20 minuti prima) e in caso di festa solenne che cada di sabato sera, il lume va acceso dopo iniziata la notte. I lumi delle feste solenni e del sabato hanno come scopo principale quello di illuminare la casa la sera. I lumi debbono essere almeno due, e di regola debbono essere lumi ad olio di oliva. In mancanza d'olio di oliva, possono servire anche altre materie combustibili che non diano cattivo odore (altri oli; candele di cera o steariche; e simili). Non serve un lume elettrico. L'accensione dei lumi è particolarmente riservata alle donne sposate; ma in assenza di esse, deve essere compiuta da altra persona, uomo o donna che sia.

<sup>6</sup> La formula per l'accensione dei lumi del sabato (ad analogia dei quali si ac-

che ci ha santificati con i Suoi precetti e ci ha comandato di accendere il lume (di venerdì sera: del sabato e) del giorno di festa solenne.

*Vi è chi usa dire anche la benedizione di She-hechejànu (v. pag. 373)<sup>7</sup> ogni vigilia di festa solenne, tranne l'ultima (nella diaspora - le due ultime) di Pèsach.*

*Prima di accendere il lume del venerdì sera di Chol ha-Mo'ed si dice:*

**BENEDETTO TU, o Signore, Dio nostro, Re del mondo, che ci ha santificati con i Suoi precetti e ci ha comandato di accendere il lume del sabato.**

condono pure per tutte le altre feste) si trova nei formulari di preghiere più antichi. Il dovere di accendere i lumi per tali giornate non è contenuto nella Torà scritta, ma è considerato tale dai Maestri (Shabbath 25b).

<sup>7</sup> Su questa benedizione v. n. 60c a Shachrith. Il motivo per cui vi è l'uso di recitare questa benedizione è che l'accensione del lume festivo è un precet

לפני הדלקת נר יום טוב מברכים כלהלן:

Prima di accendere il lume del giorno di festa solenne si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ  
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ לְהַדְלִיק נֵר שֶׁל  
(בערב שבת: שַׁבָּת וְ) (Di venerdì sera יום טוב):

יש נוהגים לברך שהחינו בערב כל יום טוב פרט ליום טוב אחרון (בחול"ל שני הימים הטובים האחרונים) של פסח (ראה ע' 372).

*Vi è chi usa di dire anche la benedizione di She-hechejànu (v. pag. 373) ogni vigilia di festa solenne, tranne l'ultima (nella diaspora — le due ultime) di Pèsach.*

לפני הדלקת נר שבת חול המועד מברכים כלהלן:

Prima di accendere il lume del venerdì sera di Chol ha-Mo'ed si dice:

בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ  
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ לְהַדְלִיק נֵר שֶׁל שַׁבָּת:

to che si esegue solo in determinate occasioni; chi usa non recitarla fa così perché esprime la propria soddisfazione per esser giunto alla ricorrenza con il She-hechejànu del Qiddush (v. pag. 1111). L'ultima sera (o le ultime sere) di Pèsach non si recita tale benedizione, perché non si inizia allora una festa nuova.